



F.I.D.A.P.A.

**FEDERAZIONE ITALIA DONNE ARTI PROFESSIONI AFFARI**  
*International Federation of Business and Professional Women*  
**SEZIONE DI IGLESIAS**



B.P.W. Italy

Iglesias, 15/03/2008

## RELAZIONE

### **“LA BATTAGLIA DELLE SETTE CHIESE”**

*“Da teen-ager ad angelo .....  
 viaggiando sulle ali del Rispetto ”*

I nostri adolescenti vivono in un mondo dove i valori sono diversi anni luce da quelli delle generazioni precedenti! Come possiamo noi, socie della FIDAPA, cercare di analizzare i loro disagi e le loro problematiche?! Queste sono le domande che il gruppo Imprenditoria si è posto quando analizzando il Tema Nazionale, è risultato chiaro che, se il Rispetto è da considerarsi un valore perduto, lo si può affermare solo dopo un'analisi della realtà sociale del nostro territorio, partendo da una indagine che coinvolga gli adolescenti. Ecco perché il gruppo imprenditoria ha proposto una serie di iniziative volte all'analisi dei dati reali.

Il Gruppo ha voluto dare inizio alla serie delle suddette iniziative proiettate verso il Tema Nazionale **“Alla ricerca di un valore perduto: il rispetto”**, con la presentazione del libro della Dott.ssa Gabriella Aru **“La Battaglia delle Sette Chiese”**.

Perché un libro?!

Perché il protagonista del libro Michael è un adolescente che rispecchia in pieno la tipologia degli adolescenti contemporanei. Del resto l'autrice si è ispirata descrivendo i disagi, i bisogni e gli atteggiamenti del protagonista ai suoi figli, ed essendo anche capo scout, agli adolescenti che partecipando ai raduni le hanno permesso di entrare nel loro mondo.

Molto della sua esperienza lavorativa all'interno del Dipartimento di Salute Mentale, della Azienda Sanitaria Locale, è stato utilizzato dall'autrice per rendere attuali e reali i percorsi mentali e comportamentali riportati nel libro, come vedremo.

Sono due le chiavi di lettura del libro **“La battaglia delle Sette Chiese”**, una prettamente teologica, l'altra pragmatica e realistica.

Abbiamo affidato a Prof. Cancedda il compito di descrivere il libro di Gabriella Aru sotto l'aspetto teologico, prima chiave di lettura del libro, dove la fede vince il male e porta alla riscoperta del proprio valore individuale.

**“Il libro **“La battaglia delle sette chiese”** di Maria Gabriella Aru vuole essere una proposta di senso rivolta a tutti gli adolescenti invitandoli ad adottare comportamenti improntati a valori quali il rispetto e di rifiuto dei consueti e banali stereotipi comportamentali.”** - Afferma Prof. Cancedda e prosegue – **“In questo libro, pervaso di energia totalistica, di impellente bisogno di verità, si muovono gli stessi personaggi presenti nel suo precedente libro: **“Oltre quel portone Mebaitel”**: l'adolescente Michael, il protagonista; Desor, il suo amico del cuore; Carel, la sua dolce e pestifera sorellina; l'angelo Mebaitel che non lo abbandona mai nel suo viaggio.**

Una scrittura semplice lineare e limpida quella di Gabriella che punta diritta sulle ragioni del cuore. In riferimento ad Apocalisse di Giovanni, l'autrice pone in stretta correlazione alle Sette Chiese dell'antichità ( chiesa di Efeso, Smirne, Pergamo, Tiatira, Sardi, Filadelfia, Laudicea ) le sette chiese più importanti del cattolicesimo contemporaneo e poi la lotta fra Cristo e la bestia e poi i sette sigilli, i sette calici, i sette segni . . .

L'adolescente Michael, investito dalla luce, è depositario di un messaggio di salvezza dal disastro imminente che incombe sull'umanità all'approssimarsi del "gran giorno dell'ira di Dio". L'autrice vive nitidamente e la trasmette con candida semplicità al lettore, la sensazione che la "civitas mundi" è finita e deve cedere il posto alla "civitas Dei". Un bel libro ma anche un libro bello costruito con frammenti di quella "bellezza che salverà il mondo".

Michael ci accompagna nel suo cammino verso la piena consapevolezza del suo "Io" e delle sue potenzialità, descrivendoci in modo naturale i disagi del suo essere ancora un adolescente in un mondo dove i Valori sono confusi o sovrastati da altri, consumistici e superficiali ma che sembrano importanti e fondamentali per un rapporto con i propri simili. Un rapporto basato sull'omologazione e non sulla individualità, sull'emulazione e non sulla collaborazione.

Ecco che durante la sua crescita interiore Michael riesce a convertire il proprio rapporto con l'amico basato sul passare la giornata in maniera il meno noiosa possibile, in un rapporto più profondo, dove la collaborazione e la meta comune fa nascere un rapporto di condivisione e collaborazione.

Anche il rapporto con la sorella e con i genitori, soprattutto con la madre, diventa più tenero e riflessivo, anche se i genitori sono gli Adulti, e quindi un mondo diverso dal suo.

Al Dott. Simone Cabitza tutor della Coop. Sociale San Lorenzo, esperto negli inserimenti lavorativi delle persone in condizione di svantaggio, abbiamo affidato il compito di calare il nostro personaggio Michael e il suo angelo Mebaitel nella realtà quotidiana.

"Il libro di Gabriella Aru è un libro profondamente educativo, nel senso che sostiene una morale, la esplicita e fonda su di essa una storia di cambiamento, laicamente intesa, o di conversione, secondo una lettura cristiana/religiosa.

Ora, chi come me svolge un lavoro a stretto contatto con le persone, un lavoro che si propone finalità educative, non può che sentirsi sollecitato nel partecipare ad occasioni di scambio e di confronto come quella della presentazione del libro di Maria Gabriella Aru, che verte su temi che giudico universali: il lavoro, il riscatto sociale e morale delle persone, i giovani, i figli, la responsabilità degli educatori, il rispetto e così via."

Parte dalla sua esperienza di tutor e di operatore sociale Simone Cabitza, per portarci a riflettere sulla figura dell'Angelo Mebaitel che sia nel primo libro che nella "Battaglia delle Sette Chiese" accompagna Michael nel suo percorso vittorioso.

"Incomincerei con un'affermazione: oggi noi tutti siamo impegnati in opere educative. Chi infatti intrattiene rapporti nella società è inevitabilmente portatore di un'idea pedagogica speculare a modi di essere, atteggiamenti e comportamenti sociali. In questo senso non esiste azione che possa definirsi non educativa."

Prosegue Simone Cabitza, testimoniando il proprio lavoro:

"È particolarmente complicato riassumere in poche parole la complessa realtà del lavoro dell'operatore sociale. Il lavoro che svolgiamo ci mette in contatto con una platea di persone spesso vittima e ostaggio della propria diversità, vissuta quasi mai come un valore e quasi sempre come una condanna.

L'inserimento lavorativo in questa ottica si inquadra come inserimento che "cura", in cui l'obiettivo principale è quello di tentare di convertire definitivamente una condizione di difficoltà e di disagio."

L'autrice condividendo quanto Simone Cabitza afferma, fa carico all'Angelo Mebaitel del ruolo di operatore sociale. Infatti è Mebaitel che incarica Michael di svolgere il lavoro di salvare l'Umanità dal disastro incombente. Un adolescente dovrà farsi carico della salvezza dell'umanità! Lui che nel primo libro cercava nel nonno morto recentemente il rifugio ai propri disagi alla propria inadeguatezza e a quella sensazione di non essere compreso!

Si proprio Michael, che come afferma Simone Cabitza:

"La domanda di aiuto che sale dalle persone oggi non si presta a facili categorizzazioni.

Sperimentiamo una domanda mutevole e molteplice che spesso si presenta come una richiesta di aiuto materiale ma che, in seconda battuta, svela tutte le caratteristiche di una domanda d'aiuto morale e spirituale.

Una questione è certa e incontrovertibile, il lavoro è un potentissimo mezzo di inclusione sociale, quando riesce a fornire alle persone strumenti e categorie di interpretazione della realtà, non solo della realtà sociale ma anche di quella personale, del sé. Categorie che consentono di intervenire sulla realtà per modificarla.

Il lavoro è sempre un mezzo mai il fine dei processi di abilitazione. Esso ha il potere di attivare procedimenti virtuosi di recupero di apprendimenti e abilità. E tuttavia, occorre ricordarlo, il lavoro è solo uno dei dispositivi della riabilitazione, che per dirsi veramente efficace deve necessariamente muovere su quattro assi o contesti di vita della persona: la casa, gli affetti, i saperi e la professionalità.

Dicono in tanti: il lavoro è la leva principale nei processi di cambiamento e di riscatto sociale.”

E su questa leva, sull’impegno a svolgere appieno il proprio compito che l’Angelo Mebaitel agisce per portare Michael verso la riscoperta di quei valori che l’adolescente non ha perduto, ma ha solo spinto verso la parte più remota della propria consapevolezza.

Altra affermazione di Simone Cabitza, che nel libro è indotta non chiaramente palesata, ma presente “Il lavoro non può essere identificato unicamente come sistema che produce. Esso è o deve diventare una opportunità più generale di affermazione di soggetti come persone attive in cui è possibile partecipare lavorando oppure lavorare partecipando.

**L’operatore sociale** oggi svolge una funzione determinante nella esecuzione delle politiche attive del lavoro. Egli è insieme un orientatore, capace di favorire percorsi di ricerca del lavoro alla luce dello studio dei casi e di una rigorosa azione di bilancio delle competenze, ma è anche un facilitatore delle dinamiche di gruppo, quando è chiamato ad eliminare pregiudizi culturali e ad accorciare le distanze fisiche, ad organizzare il lavoro in équipe multiformi, abbattendo barriere intellettuali che si frappongono tra il gruppo e la buona soluzione delle consegne di lavoro. Egli è, inoltre, un metodologo, nel momento in cui svela priorità e gerarchie, quando indica, cioè, una strada nel percorso di ricerca del lavoro, quando chiarisce i contorni di un progetto, evidenziando, prima di ogni altra cosa, i limiti e le potenzialità delle persone.” Chi leggerà il libro di Maria Gabriella Aru, non potrà fare a meno di ritrovare l’operatore sociale descritto dal relatore, nella figura di Mebaitel, l’Angelo, ma anche nel parroco e nei frati del convento.

L’esperienza dell’operatore sociale e le tante storie con cui si scontra nell’attività quotidiana fanno affermare al Dott. Simone Cabitza:

“È in questi incontri che, da semplici osservatori, registriamo fenomeni noti: lo stato di disorientamento originato dalla mancanza di lavoro, che alimenta il senso di abbandono; la marginalità sociale; l’affermarsi di contro-valori; la fuga dalle responsabilità; i sentimenti di opposizione; l’incomunicabilità con la realtà adulta; il rifiuto delle cose presenti e il rifugiarsi nelle violenze di gruppo o nei deliri della dipendenza; l’apatia; la depressione e con sé le spinte lesionistiche e suicide.

Quando la vita ti obbliga a cavartela da solo come ha fatto con Mario un giovane determinato a trovare il suo posto nel mondo, troveremo perennemente il conflitto tra la tensione all’autodistruzione e una dannata voglia di incominciare a vivere nella normalità.

Ci capita sovente di osservare nei giovani la stessa fatica di vivere. Una fatica che nasconde fragilità e inadeguatezza, sentimenti talvolta indotti dagli adulti. Molto spesso tale fragilità è la prima causa di marginalità sociale. C’è la sensazione che esista una psicologia dominante che contrappone l’individuo (l’Io) al gruppo (il Noi), in cui l’Io è sempre perdente, sia quando si afferma come io di eccellenza, sia quando si afferma come io della mediocrità, entrambi straordinariamente esposti al fallimento, in casa, a scuola e soprattutto nella società, che impone oggi forza e maturità nell’affrontare le sfide della vita e le sue delusioni, che troppo spesso si confondono ormai con il sentimento di frustrazione.

Qui sta la vera sfida educativa nel lavorare con i giovani, tentare di costruire identità forti, capaci di fronteggiare, con lo stesso grado di maturità, vittorie e sconfitte, in una realtà sempre più complessa.

L’educatore è un professionista che possiede qualità tali da rendere possibile il cambiamento.

È facile identificarne le principali caratteristiche: l'autorevolezza, anzitutto, che è un insieme di molti elementi. L'autorevolezza è sicurezza, è personalità convinta e convincente, è la coerenza di chi è capace di svolgere il proprio ruolo e di manifestarlo anche nel silenzio, con la sola presenza, se non addirittura con l'assenza.

Altra qualità è certamente la partecipazione: una presenza attiva, animata dalla voglia di dare, di fare sempre meglio, senza mai chiudersi nelle proprie verità. C'è un partecipazione che interessa l'affettività e che esprime la voglia di trasmettere ciò che uno sa e che ha acquisito in anni di studio e di approfondimento.

Ed infine esiste una qualità legata alla tecnica della comunicazione, che misura la nostra efficacia nella trasmissione del messaggio che si desidera veicolare.

Il messaggio implicito è la spinta a diventare uomini migliori, più utili a sé e agli altri dentro uno sforzo educativo che chiama in causa la fantasia, che è l'unico mezzo possibile nella costruzione di un progetto di come essere, ed essere nella prospettiva di un io inserito in un gruppo che è quel insieme che moltiplica la forza e sconfigge la paura, che oggi sembra interessare tutti, piccoli e adulti.”

Per concludere, il libro si legge con piacere e con partecipazione! Lo stile del libro permette al lettore di chiudere gli occhi e sentirsi parte della storia. Si riesce anche a percepire gli odori, la brezza e a essere pervasi dalla sensazione di pace che vive Michael nelle ultime pagine del libro, quando la sua riscoperta dei Valori è arrivata al termine, quando ha vinto la Battaglia delle sette chiese.

Leggendolo non ti senti proiettato verso una realtà diversa da quella che si vive oggi nel 2008, è tutto così tangibile e rilevabile nella nostra società, tanto che Michael potrebbe essere il figlio di noi tutti, perennemente incollato al video del PC, con i pantaloni dal cavallo che più in basso non può andare. E' un giovane privo di valori nel primo libro; un uomo dai forti valori, il salvatore dell'umanità, alla fine del secondo libro, pur restando solo un adolescente che ha scoperto che si ottiene di più con il Rispetto, le regole e i Valori importanti.

I paesaggi e le situazioni sono scritti con il pennello del pittore non con l'inchiostro, con l'aggiunta di effluvi di piante aromatiche e officinali.

Ma soprattutto l'autrice, ci lascia con un messaggio di vittoria; la riscoperta del valore dell'IO, del Rispetto e dell'accettazione della diversità altrui. Forse il percorso suggerito nel libro non è l'unico, o non è facilmente applicabile alla realtà, ma è comunque interessante in quanto il Rispetto, Valore Assoluto, è il messaggio trainante nel percorso del protagonista. Quello stesso Rispetto che nel Tema Nazionale FIDAPA viene definito come Valore perduto da ricercare.